

Una difficoltà in più: per ora niente anticipo dei pagamenti Pac

Il Masaf non ha emanato entro il 30 aprile scorso il decreto per consentire l'anticipazione di parte dei pagamenti agli agricoltori entro il 31 luglio. Si spera in un provvedimento che permetta l'avvio delle operazioni dal 16 ottobre

di **Ermanno Comegna**

Deve esserci stato qualche ostacolo o magari una mancata segnalazione che non ha consentito di attivare per il 2023 lo strumento dell'anticipazione dei pagamenti della Pac entro il 31 luglio, utilizzando i movimenti sulla liquidità messi a disposizione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con il sistema delle anticipazioni, istituito con decreto legge 29 marzo 2019 n. 27 (legge di conversione 21 maggio 2019 n. 44, articolo 10-ter), le imprese agricole hanno potuto contare, in questi anni, sulla possibilità di incassare una porzione dei pagamenti diretti (circa il 50 o 70% a seconda delle annate), in anticipo di qualche mese rispetto alla scadenza ordinaria prevista nelle regole comunitarie.

Per il 2023, però, il polmone finanziario delle erogazioni anticipate Pac con fondi nazionali non ci sarà, perché il previsto decreto di attivazione dello strumento, da emanarsi entro il 30 aprile dell'anno di domanda, non è stato pubblicato dal Ministero.

Di conseguenza gli agricoltori dovranno aspettare il prossimo 1° di-

cembre, a meno che non intervenga una deroga da parte delle autorità nazionali, con la quale si disponga l'avvio delle operazioni di pagamento a partire dal 16 ottobre, così come previsto dall'art. 44 del regolamento 2021/2116 sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della Pac.

Agricoltori insoddisfatti

Molti operatori agricoli, con le relative organizzazioni sindacali di rappresentanza, si sono accorti della mancata attivazione del sistema nazionale di anticipazione dei pagamenti e hanno manifestato sorpresa e insoddisfazione.

Si spera nella possibilità di rimedia-

Principali provvedimenti legislativi e amministrativi per l'anticipazione dei pagamenti diretti della Pac con fondi nazionali

Provvedimento	Contenuto
Decreto legge 29 marzo 2019 n. 27, convertito con legge 21 maggio 2019 n. 44, art. 10-ter	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione dello strumento dell'anticipazione con fondi nazionali, a fronte di avverse condizioni meteorologiche, fitosanitarie e crisi settoriali; • anticipazione del 50% dell'importo richiesto per i pagamenti diretti entro il 31 luglio dell'anno di domanda; • l'anticipazione è concessa come aiuto in regime de minimis, per la parte relativa agli interessi maturati
Decreto Mipaaf 3 giugno 2019 (Gazzetta Ufficiale n. 154 del 3 luglio 2019)	<p>Contiene le modalità di attuazione del sistema delle anticipazioni della Pac stabilendo quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli organismi pagatori erogano gli anticipi utilizzando la liquidità messa a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze; • l'aiuto de minimis è calcolato applicando il tasso di interesse definito dalla Commissione europea, per il periodo intercorrente tra la data di erogazione dell'anticipo e il 30 giugno dell'anno successivo; • l'organismo pagatore esegue la compensazione delle somme anticipate, mediante trattenute dall'importo da erogare utilizzando le risorse comunitarie; • la somma da erogare in anticipo è calcolata tenendo conto delle misure per le quali sono stati finalizzati i controlli amministrativi; • l'agricoltore che intende ricevere l'anticipazione con fondi nazionali deve presentare una specifica richiesta contestualmente alla compilazione della domanda unica annuale della Pac; • il decreto attuativo vale come attivazione dell'anticipazione per l'annualità 2019. Per gli anni successivi l'intervento può essere implementato a seguito della pubblicazione di un decreto ministeriale, entro il 30 aprile dell'anno di domanda, con il quale si attesta la presenza di situazioni critiche eccezionali
Decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con la legge n. 27 del 24 aprile 2020 «Cura Italia»	Come misura per contrastare l'impatto del Covid, il decreto «Cura Italia» ha stabilito che gli interessi da corrispondere sulle somme anticipate sono considerati come sovvenzione diretta e quindi non più aiuto de minimis
Decreto legge 25 maggio 2021 n. 73 convertito con la legge 23 luglio 2021 n. 106 (decreto «Sostegni bis»)	Stabilisce che nel periodo di vigenza del «Quadro temporaneo per le misure di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» gli interessi da corrispondere sulle somme anticipate sono considerati come sovvenzione diretta e costituiscono aiuto di Stato notificato



re a tale carenza attraverso un intervento politico da mettere in campo in tempi piuttosto ristretti.

L'impressione però è che ormai i margini di manovra siano limitati e quindi **un utile strumento, che ha ben funzionato per quattro annate consecutive, potrebbe rimanere per la prima volta inapplicato.**

Le attese

Con la Pac oggi in vigore, la deroga dell'anticipo dei pagamenti al 16 ottobre di ogni anno non è più disposta dalle autorità di Bruxelles, ma tramite un più diretto provvedimento del Ministero dell'agricoltura.

Pertanto è auspicabile che tale decisione venga presa nelle prossime settimane, così da consentire agli organismi pagatori di avviare le necessarie operazioni per effettuare i pagamenti a partire dalla seconda metà del prossimo mese di ottobre. Resta ora da vedere se ci sono le condizioni tecniche e la volontà politica per attivare anche per la corrente annata il pagamento anticipato entro il 31 luglio, considerate le difficoltà che sta incontrando il settore agricolo in questi mesi, come l'impatto prolungato della siccità, le gelate tardive, le recenti alluvioni e la sensibile riduzione dei prezzi dei cereali e di altri seminativi che si è registrata negli ultimi tempi.

La tabella nella pagina precedente riporta i principali provvedimenti varati dal 2019 al 2022 da parte del legislatore e del Ministero, completati per quanto attiene agli aspetti operativi dalle circolari di Agea coordinamento e degli organismi pagatori.

L'esperienza del passato indica che, nelle annualità con maggiori problematiche, è stato necessario intervenire più volte, con successivi provvedimenti, prima di mettere a punto le disposizioni definitive per il funzionamento dello strumento dell'anticipazione della Pac alla metà dell'estate dell'anno di domanda.

Ermanno Comegna

ULTERIORE PROROGA CONCESSA DAL MASAF

Presentazione fino al 30 giugno per le domande Pac 2023

La domanda unica annuale per ricevere i pagamenti diretti della Pac, in riferimento all'anno 2023, può essere presentata entro il 30 giugno prossimo, in quanto il Ministero ha accordato una ulteriore proroga, rispetto alla precedente scadenza del 15 giugno.

La decisione è stata presa con decreto n. 300209 del 9 giugno scorso, dopo le segnalazioni giunte dalle Regioni e dalle Province autonome e le richieste formulate dalle organizzazioni agricole e dai Caa, con quest'ultimi che stanno procedendo con un certo affanno alla compilazione delle domande annuali.

Con la proroga, scattano in avanti anche tutte le altre scadenze previste per la gestione della domanda unica annuale. Così, ad esempio, le domande tardive possono essere presentate fino al 25 luglio, con l'applicazione

però di una riduzione dell'1% dei premi da corrispondere per ogni giorno di ritardo.

Gli agricoltori che presentano la domanda iniziale entro il 30 giugno hanno la possibilità di apportare delle modifiche, con l'aggiunta di singole parcelle agricole o singoli diritti all'aiuto, capi animali o ulteriori elementi fattuali sui quali richiedere interventi di sostegno, a condizione che i requisiti previsti siano rispettati, compresi gli ettari ammissibili a disposizione del beneficiario nel fascicolo aziendale.

Le modifiche non sono considerate domande presentate tardivamente, purché siano comunicate dall'agricoltore beneficiario entro la data del 25 luglio.

Le domande iniziali e le modifiche presentate oltre il prossimo 25 luglio saranno considerate irricevibili. **C.Di.**

NUOVO QUADRO NORMATIVO

Disegno di legge del Governo sul florovivaismo

«Il florovivaismo deve tornare ad avere la centralità che merita, vogliamo valorizzare un settore che da anni attende un quadro normativo chiaro». Lo ha dichiarato il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi in cui ha illustrato ai giornalisti il disegno di legge di delega al Governo in materia di florovivaismo, approvato dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge dell'Esecutivo vuole realizzare un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità e dell'utilizzo dei prodotti del settore florovivaistico e della filiera collegata. Prevede sia la necessità di una disciplina dell'articolazione della filiera (che comprenda le attività agricole e quelle di supporto alla produzione), sia la definizione puntuale dell'attività agricola florovivaistica. Punta a un coordinamento nazionale delle politiche per il settore e alla predisposizione del Piano strategico del florovivaismo, a cadenza quinquennale, che individui

le misure di indirizzo del settore. Il piano sarà lo strumento programmatico e strategico per avviare azioni innovative per la comunicazione e la promozione dei prodotti, la competitività e lo sviluppo delle aziende florovivaistiche. Verranno istituite le piattaforme logistiche per macroaree al fine di garantire la distribuzione/movimentazione della produzione del settore florovivaistico verso l'UE e i Paesi terzi. Si intendono definire pure le figure professionali che opereranno nel comparto florovivaistico, compresi i settori del verde urbano e periurbano, i parchi e i giardini storici e attivare percorsi formativi presso gli istituti tecnici e corsi di specializzazione presso le facoltà di agraria.

Per tutelare un settore chiave, che vale oltre 2,5 miliardi di euro e impiega oltre 100.000 addetti in 27.000 aziende, verranno pianificate apposite piattaforme logistiche per macroaree (Nord, Centro, Sud e Isole), che procederanno alla ricognizione dei marchi nazionali esistenti e punteranno sull'aumento delle produzioni.

«Non possiamo dimenticare – ha concluso Lollobrigida – come questo comparto generi ricchezza. Vogliamo utilizzare meglio le linee di finanziamento previste sia nel Pnrr, sia nelle altre voci di bilancio e di utilizzo dei fondi della Pac. Tali fondi avranno, nell'interlocuzione con un settore finalmente normato in termini complessivi, un riferimento idoneo e più strutturato».

G.Me.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.